

Religione a scuola

Occorre risalire, per fissare bene la giusta posizione del problema. "a monte" di quanto è avvenuto con la nota sentenza della Corte Costituzionale in materia dell'ora di Religione nelle nostre scuole e cioè rifarci alla pressoché totale ignoranza della cosiddetta cultura (per lo più pseudocultura da supermarket televisivo laica italiana e degli uomini politici che ne sono tristi prodotti in materia di Dottrina Cattolica nonché di meschina sudditanza a schemi, diciamo così, "alla moda" difesi e sostenuti da molti per vivervi sopra in maniera assai comoda.

Molto bene ha detto in proposito il cardinale Biffi, recentemente, quando ha giustamente attaccato: «L'incredibile sprovvedutezza che in materia religiosa affligge per larghissima parte la cultura italiana, in Italia — ha sostenuto il Cardinale Biffi — esistono personaggi di grande notorietà, maestri ascoltati, scrittori di libri e di articoli quali, quando si tratta di Fede Cattolica, pare che ritengano la confusione e gli abbagli un loro inalienabile privilegio».

Ha proseguito il Porporato: «L'ignoranza non è mai un diritto, neppure l'ignoranza dei non credenti in materia di Dottrina Cattolica. Semmai è una comodità. Bisogna avere la precauzione di non parlare di ciò che non si conosce».

Orbene in tale ottica va trattato, esaminato e valutato il responso della Consulta sull'ammissibilità di... evasione dalla scuola per coloro, fra gli studenti, che non hanno scelto la frequenza all'ora di Religione.

Una decisione gravemente negativa sotto il profilo culturale e formativa in quanto che incoraggia il disimpegno non solo dell'insegnamento della Religione (che tanto bene farebbe per i futuri cittadini, padri di famiglia e, perché no, magari uomini politici) bensì dalla scuola stessa compromettendo notevolmente la sua funzione educativa (come dovrebbe essere ma spesso non è nelle scuole statali).

Occorre altresì rilevare — se vogliamo stare nel quadro di una valutazione politico-costituzionale — che in base all'accordo concordatario l'insegnamento della Religione Cattolica è compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale escludendone la collocazione nell'orario delle lezioni ogni sua precostituita posizione marginale.

Inoltre la deprecata decisione finirà per indebolire sempre più le offerte di valori per i ragazzi e per i giovani rendendo anche più difficile l'opera educativa della famiglie.

Il tutto, non va dimenticato, cade in un momento in cui è avvertita nella coscienza della società italiana la gravità di una situazione morale quanto mai precaria in ordine alla crisi tremenda di valori che inquina sempre più vasti strati di popolazione ma in modo particolare il più fragile, sotto il profilo psicologico, che è appunto rappresentato dal mondo giovanile più che mai esposto al turbinio di una filosofia socio-culturale-politica perversa che tanto male fanno sapendo di farlo, per di più ma proprio per scardinare quanto di vero, giusto, buono la nostra Religione ha creato attraverso il tempo. Anche quest'ultima decisione rientra pertanto nel disegno dissacratorio in atto.

Difendiamoci quindi contro l'assalto di un laicismo facitore di male